

Almanacco Polesano 1969

BRUNO MUNARI OVVERO “ARTE COME MESTIERE”

Una mattina di ottobre del 1907 nasce a Milano Bruno Munari. Il suo primo viaggio importante lo conduce a Badia Polesine, dove vive in un grande albergo (del padre), antica residenza dei Duchi d'Este. A veni anni è di nuovo a Milano dove incontra Marinetti, Prampolini e i futuristi della cosiddetta seconda ondata. È in una di queste Mostre che espone le sue prime “Macchine Inutili”, appese al soffitto della Galleria. Il nome ha successo e da allora egli è quello delle “macchine inutili”.

Si è sempre interessato parallelamente di ricerca estetica e di arte pratica, il che lo conduce a diventare un **designer** fra i più importanti; e, ancor oggi, nella sua attività, mette lo stesso impegno nel progettare un oggetto d'uso (sono sue le forme degli oggetti di cui la grande industria popola la nostra casa: il televisore, la forchetta, il tritaquesto, il lavaquello, il frullatutto, la poltrona...) o nel fare una ricerca visiva nel campo, poniamo, cinematografico.

Dopo le Macchine Inutili, ha ideato, rivelando le ambizioni, le regole occulte, le funzioni, le stregonerie di un protagonista ancora poco noto della civiltà moderna, il **designer**, oggetti di arte cinetica e proiezioni dirette a luce polarizzata (vedi sala alla Biennale di Venezia del 1966).

Nel 1965 è invitato a fare una sua grande mostra personale a Tokyo, dove, tra le altre opere, espone una fontana la cui suggestione è data dalla caduta di cinque gocce d'acqua e dai cerchi concentrici che ne seguono sulla superficie calma.

Un quotidiano giapponese scrive: Munari è in pieno nello spirito Zen.

Circa tremila persone al giorno visitano la mostra.

Torna in Italia volando sopra il polo e si accorge che l'alba e il tramonto sono la stessa cosa vista da due punti diversi.

L'Editore Laterza ha stampato il suo diffusissimo **Arte come mestiere**, un libro geniale e divertente insieme.

Gli abbiamo scritto, da polesani a polesano, chiedendogli di mandarci un bozzetto per la copertina di questo Almanacco. Ce lo ha mandato, e lo potete ammirare. Ci ha fatto avere pure questo breve racconto*, che ci rivela anche un Munari narratore e originale.

*Le macchine della mia infanzia – 1924, vedi Bruno Munari, *Arte come mestiere*, Laterza, 1966